

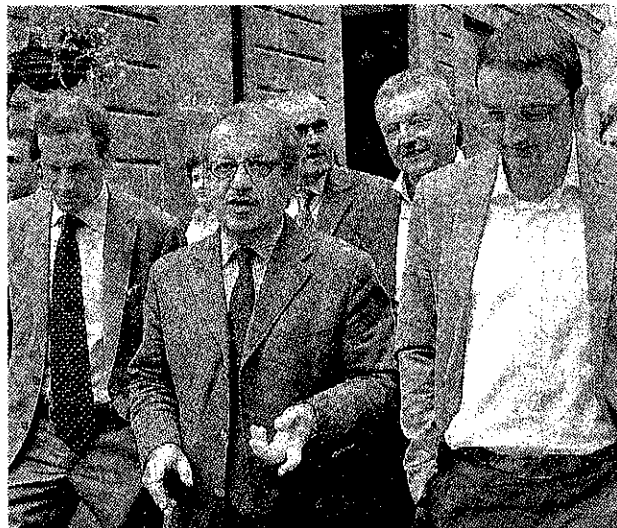
# Il Pd: «Referendum, no al voto»

## Pinter: è solo l'iniziativa strumentale di un partito

TRENTO — Mentre la Lega Nord, con il sempreverde Ermínio Boso, annuncia l'arrivo in Trentino di Roberto Maroni per combattere «contro le cosiddette Comunità di valle», il Pd riunito in Folgaria per la festa sulla neve ha definitivamente messo in soffitta l'idea di portare in massa i propri elettori a votare «no» al referendum. «Non si tratta di un quesito nato dal popolo, è l'iniziativa strumentale di un partito, la Lega Nord, che non sa più a che santo votarsi. Non vedo perché — spiega Roberto Pinter — dovremmo prestarci a questa provocazione».

In un primo momento, una consistente parte del Pd, segretario compreso, era di un'altra idea: andare a votare per dimostrare di non temere i quesiti della Lega e di poter legittimare, con il voto popolare, un'istituzione che ancora non cammina sulle proprie gambe. Le anime più «politiche», però, devono aver spiegato che il nobile gesto rischiava di essere autolesionista. Nessuno si dice preoccupato per la possibilità che il quorum per l'abrogazione delle Comunità di valle venga effettivamente raggiunto. Si ritiene che solo temi come il nucleare, o l'acqua pubblica, siano in grado di portare la gente a votare. Però, perché rischiare? Anche un risultato vicino al quorum sarebbe un

successo politico per la Lega. «Premesso — spiega il responsabile per gli enti locali — che la posizione definitiva sarà presa insieme agli altri partiti della coalizione, la nostra idea è di non portare gli elettori alle urne. Intendiamoci, non abbiamo nessun problema a difendere la riforma, perché non si tratta di difendere l'esistente, ma al contrario di difendere la possibilità di trasformare l'esistente, che vede l'eccessiva frammentazione dei Comuni e da un lato e l'eccessiva centralità della Provincia dall'altro. Anche la semplice unione di Comuni — insiste Pinter rispondendo anche all'ex collega di partito Mauro Bondi — non basterebbe a dare ai territori il respiro politico di cui hanno bisogno». Per Pinter il referendum della Lega è «politicamente legittimo», ma sbagliato per una lunga serie di ragioni. «Intanto non ha senso chiedere ai cittadini di esprimersi su un ente che ancora non conoscono perché non compiutamente operativo. Poi si creerebbero situazioni incomprensibili come far votare i residenti di Trento, che non hanno la Comunità, per un istituto che riguarda altri. Oppure, se non riuscissero a raccogliere le 1.500 firme delle minoranze, il potenziale mantenimento della sola Comunità di Fassa. Ci pensi la Lega a



Ex ministro Maroni verrebbe nonostante gli screzi nella Lega

spiegare ai trentino perché questo referendum non è solo uno spreco di soldi».

L'approssimarsi del referendum, però, offre al Pd la possibilità di chiedere un'accelerazione sull'attuazione della riforma che contempra dei ritocchi. «Alcune contraddizioni — continua Pinter — vanno superate. Penso al rapporto tra Comuni grandi e piccoli, come in Vallagarina, o ai territori non omogenei». Nella seduta di ieri a Folgaria, l'assemblea del Pd ha approvato anche una mozione contro «l'aumento delle spese militari del nostro Paese, e in particolare

contro il progetto di acquisto dei caccia F35».

Intanto, la Lega annuncia l'arrivo dei grossi calibri per la campagna d'inverno contro le Comunità. Nonostante il divieto di tenere comizi deciso da Bossi per Maroni, l'ex ministro, assicura Boso «sarà nostro ospite a fine gennaio per una serie di incontri pubblici contro le cosiddette comunità di valle. Anche Umberto Bossi — ha aggiunto Boso — mi ha già dato la disponibilità ad intervenire a questi incontri pubblici».

T. Sc.